

**MARC WELDER**

**O SIGNORE MIO,  
PERDONAMI PERCHE'  
HO MOLTO PECCATO**



[www.cybermetal.it](http://www.cybermetal.it)

O Signore mio, perdonami perché ho molto peccato

Percorsi la lunga e deserta navata e provai un senso di vertigine nell'osservare quell'armonia ascendente di linee verticali. Le bifore ai lati erano talmente sottili da sembrare fenditure, mentre le tre vetrate slanciate dell'abside ricordavano lunghe spade affilate, pronte a punire ogni singolo peccatore che si fosse inginocchiato al loro cospetto. Erano alte e maestose e raffiguravano la cacciata di Satana dal paradiso.

Superai le panche ormai deserte e raggiunsi il confessionale, mentre il sagrestano era intento a spegnere le ultime luci prima di andar via. L'ora tarda mi fece giungere come ultima della fila, ma non attesi molto il mio turno.

Infine entrai.

«Salve, figliola, sei l'ultima?»

«Sì.»

«Bene, cerchiamo di essere celeri. Scusami, ma è tardi e sono molto stanco.» disse facendo il segno della croce.

«Da quanto tempo non ti confessi?» chiese.

Rimasi titubante per alcuni secondi prima di rispondere. Avrei potuto essere rapida e non dilungarmi in chiacchiere, ma in fondo al mio cuore forse volevo veramente liberarmi da un fardello che portavo con me da lunghissimo tempo.

«Padre, io non...» dissi provando a parlare, ma lui mi interruppe risolvendo l'impasse.

«Capisco la tua difficoltà, so bene che a volte è difficile aprirsi e accettare la misericordia di Dio, ma se sei entrata in questo confessionale allora i tuoi veri intenti sono guidati dal Signore. Non avere paura, Dio è un dio d'amore e perdona sempre chi si pente.» disse con una voce calda e accogliente nonostante la fretta e, attraverso l'uso di una sapiente arte maieutica, mi guidò per la prima volta ad aprirmi.

«Credo abbia ragione.» risposi.

«Coraggio, allora. Da quanto tempo non ti confessi?»

«... sono molti anni. Così tanti che non ricordo l'ultima volta.» dissi chinando il capo.

«Questa non è una cosa buona. E come mai?»

«Non ne ho mai sentito il bisogno.»

«Forse non credevi di avere bisogno di Dio. Molti lo credono, ma nei momenti difficili tornano sempre tra le braccia della Chiesa. Almeno santifichi le feste? Vai a messa in quei santi giorni?»

«Il mio lavoro non ha feste. Né Natale, né Pasqua, né altro. Ogni giorno è identico all'altro.»

«Comprendo, molti dei miei parrocchiani hanno un lavoro a turni nelle industrie o nell'ospedale. Non è facile riuscire a organizzarsi in attività del genere. Ma dimmi, hai una famiglia?»

«Sì, ho un compagno da quindici anni e un figlio.»

«Compagno...? Devo dedurre che non siete sposati?!» chiese contrariato, iniziando a borbottare pronto a fare la sua ramanzina.

«No.» risposi.

«E fai l'amore regolarmente con il tuo uomo anche a fini non procreativi?»

«Certamente, ogni volta che possiamo. Ci amiamo.»

«Questo è male! La vita non è solamente sessualità, e inoltre la vostra unione non è consacrata!» disse con tono di rimprovero.

«Padre, non ho bisogno della sua ipocrita predica. Preferisco preservare l'armonia della coppia piuttosto che vivere una vita di frustrazione e castrazione come la sua.» risposi stizzita.

«Non essere impertinente, figliuola! Sei qui per espiare.» disse irritato e con fare severo, poi riprese. «Quindi non ti penti di questo?»

«No, padre! Non posso pentirmi di cercare di mantenere salda la mia relazione di coppia, a prescindere da cosa io faccia. Né tanto meno posso pentirmi di amarlo anche in modo passionale.»

«...hmmm... vai avanti.» disse vistosamente contrariato con la mano avvolta dal rosario, facendo cenno di cambiare discorso e di proseguire con la confessione.

«Almeno posso sperare che tu non l'abbia tradito, vero?» chiese.

«No, padre, questo mai.»

«Bene. E i tuoi genitori? Rispetti i tuoi genitori?»

«Non più. Mi hanno cacciata di casa giovanissima e da allora non li ho mai più voluti rivedere. Sono passati quasi trent'anni.»

«Cosa mai puoi aver fatto per meritarti questo?»

«Non erano concordi con il mio stile di vita e con il lavoro che avevo trovato per mantenermi. Non gli piaceva la

strada che stavo intraprendendo e un giorno non vollero più saperne nulla di me.»

«Hai mai provato a riconciliarti con loro?»

«Oramai è troppo tardi. Credo siano morti.»

«Mi spiace, non è bello portarsi un fardello del genere: non potersi riconciliare. Ma sappi che adesso sono nel regno dei cieli e vegliano su di te da lassù. C'è dell'altro?»

«Sono stata una ladra... molte volte. In più di un'occasione mi sono trovata in stato di necessità. Sono dovuta scappare, ho rubato macchine, portafogli, cellulari... tutto ciò che mi potesse servire.»

«Almeno di questo sei pentita?»

«Sì, padre. Da questa sera voglio cambiare vita.»

«Bene.» commentò il sacerdote, poi guardò l'orologio e alzò le sopracciglia meravigliandosi dell'ora tarda. Riabbassò il polsino e, cercando di terminare la confessione, aggiunse rapidamente: «Se hai finito ti darei l'assoluzione...».

«No, non ancora, padre.»

«Ho dato falsa testimonianza, a causa del mio lavoro per tutti questi anni ho mentito ad amici, al mio compagno e a mio figlio.»

«Hmm... capisco, le tue attività non hanno fatto altro che farti provare vergogna nei loro confronti. L'importante ora è che tu sia pentita e che voglia cambiare strada. C'è dell'altro?»

«Non sono stata una buona madre. Spesso sono stata assente e non mi sono resa conto di quello che stava succedendo, di quello che mio figlio e il mio compagno stavano passando. Di questo non mi do pace, ma voglio rimediare.»

«Bene, figliola. L'importante è che tu abbia imparato dai tuoi errori passati. Non peccare più e stai vicino alla tua famiglia.»

«Sì, padre.»

«Ego te absolvo a peccatis tuis...»

«Padre... un'ultima cosa...»

«Dimmi.»

«Ho ucciso.»

«Che il Signore ti perdoni!!!» disse scandalizzato facendosi il segno della croce più volte. «Com'è mai potuto succedere?! Un incidente, mi auguro!»

«No, padre, semplicemente è il mio lavoro, mi assoldano per fare "pulizia". Pulizia di persone.» risposi, mentre il prete rimase interdetto per alcuni istanti. «Per questo sono stata cacciata di casa; per questo ho rubato e mentito; per questo non sono stata vicina ai miei cari, ma adesso basta questa è l'ultima volta.»

«Ultima volta? Non capisco. Che vuoi dire?»

«Perché crede che sia venuta qui? Ho cercato di dirle di non volermi confessare, ma non mi ha dato modo...»

«Come? Io non...!» disse, mentre potevo vedere un rivolo di sudore freddo scendergli dai capelli unti lungo la fronte.

«Ora tocca a lei confessarsi, padre!» dissi con un sorriso e uno sguardo velenosi.

«Come? Cosa... ma cosa sta dicendo? Io sono un uomo del Signore, io non ho peccati sulla coscienza! Cos'è questa blasfemia, esca da questo confessionale. Fuori di qui!»

«Padre, lei ha molto peccato e lo sa benissimo, così come lo sa la pistola che le sto puntando contro.» dissi

ticchettando con il silenziatore contro il sottile separé in legno scadente.

«Questo è un luogo di Dio, come può venire qui a minacciarmi? Esca subito da questa chiesa!» gridò.

«Mi spiace, ma entro cinque minuti l'avrò uccisa. Questa è quindi la sua ultima possibilità di confessare i suoi crimini, di confessare al suo amato Signore i suoi abusi sessuali.»

«No, non è vero. Non so di cosa sta parlando.»

«Non faccia il timido, padre!» dissi estraendo in bella mostra l'arma. Bastò la sua sola visione a far sgretolare la psiche del sacerdote come un castello di sabbia.

«No, no, lei... come può saperlo? Non può essere. Vada via!» disse fremendo dal terrore con la voce strozzata in gola.

«Uno di quei minori è mio figlio... ha solamente nove anni. Per questo motivo non mi darò pace finché lei non sarà morto. Come ha detto lei stesso all'inizio... i miei veri intenti sono guidati dal Signore.»

«Mio Dio!» esclamò, mentre potevo vederlo precipitare nell'inferno del suo incubo.

«Le offro una scelta: costringermi a spararle, sporcando questa sua amata chiesa con il suo sangue depravato e immondo; o bere da questa fialetta. A lei la scelta.»

«Io, io, non volevo, ma era più forte di me! Il loro candore, la loro purezza, la pelle così innocente... non potevo controllarmi! Non... io non... io... io sono malato. Malato! Non è colpa mia.» disse piangendo.

«Non mi interessa, padre, adesso è troppo tardi. Prenda questo veleno.» gli imposi. «E non pianga, è inutile. Sfortunatamente per lei non conosco la pietà. Nel mio lavoro la pietà è un lusso che non ci si può permettere.»

Afferrò in lacrime la fialetta e l'aprì.

«C... cos'è? Sa... sarà doloroso?» chiese.

«Sì, molto! E un misto di cianuro e acido prussico. Prima sopraggiungeranno le vertigini, accompagnate da brividi e profonda debolezza, subito dopo le estremità le diverranno gelide e le sarà impossibile parlare. Dopo pochi istanti giungeranno le violente convulsioni, il rallentamento del battito cardiaco e infine una paralisi respiratoria. Se sarà doloroso? Sì, padre, sarà "molto" doloroso.»

«No, la prego, la prego! Non mi faccia questo!!!» implorò.

«Non glielo sto facendo io, ma se lo è fatto da solo anni fa, sta pagando per tutti i suoi peccati. Il mio nome è Giustizia e vengo a chiederle il conto. Adesso faccia quello che deve o mi costringerà a dare una mano.»

Stringendo in mano il rosario, il prete portò la piccola fiala alla bocca e disse piangendo lacrime amare: «O Signore mio, perdonami perché ho molto peccato!»

«Adesso beva!»